

I PROTOCOLLI BANERJI Un nuovo metodo di cura con i rimedi omeopatici Prasanta e Pratip Banerji

L'Associazione Medicina e Complessità di Trieste, nella quale ricopro la funzione di vice presidente, ha avuto l'occasione di invitare a tenere un seminario di 5 giorni a Trieste i dottori Prasanta e Pratip Banerji nel novembre del 2012. L'occasione ci era stata data da un tour europeo dei due colleghi di Calcutta i quali, il giorno prima d'iniziare il seminario di Trieste, avevano tenuto una lunga comunicazione presso l'Istituto Europeo di Oncologia, organizzata dal dr. Alberto Laffranchi. I giorni d'intenso scambio e studio insieme ai Banerji ci misero in contatto con una realtà medica e omeopatica molto diverse rispetto a quelle che abitualmente vediamo in Occidente, in Europa e in Italia in particolare. Il lettore avrà modo di accorgersene leggendo pagine iniziali del libro pubblicato in inglese, uscito alcuni mesi dopo il seminario triestino e che abbiamo tradotto quasi integralmente (abbiamo tralasciato il capitolo dedicato alle ricerche condotte insieme alla NASA), cercando di rispettare il testo e il contenuto ed eliminando solo alcune ripetizioni e ridondanze di scarso interesse clinico. Affrontare la traduzione e la pubblicazione dell'opera di Prasanta e Pratip Banerji comporta la necessità di affrontare alcuni temi e problemi che nascono dal fatto che la medicina omeopatica deve finalmente essere narrata, presentata, divulgata e trasmessa come disciplina che ha dismesso i panni delle certezze assolute, delle speculazioni metafisiche, dei principi immutabili, senza per questo dovere cadere in un rigido tecnicismo che ne tradisca lo spirito animatore e la capacità di essere terapia profonda dell'individuo. Il primo punto infatti

è affrontare il paradosso di presentare dei protocolli di trattamento in un sistema medico diagnostico e terapeutico che vuole curare individui e non solo malattie. I Banerji non sono i primi a pubblicare una sorta di repertorio di trattamento clinico delle malattie e molti omeopati di grande valore hanno pubblicato opere che andavano in questa direzione e per comprendere meglio come sviluppare la riflessione dobbiamo affrontare alcuni aspetti epistemici di base, senza volere affliggere il lettore con complicazioni filosofiche fuori luogo, visto lo scopo della pubblicazione. Apparentemente non vi è nulla di nuovo e il metodo, anche se sembra distante dall'Omeopatia Hahnemanniana - che postula il trattamento individualizzato tramite la ricerca del rimedio "simillimum" scelto tenendo conto oltre che della diagnosi clinica di malattia anche della soggettività esperienziale ed esistenziale del singolo paziente - tradisce invece una profonda conoscenza della Materia Medica Omeopatica dei rimedi proposti nei protocolli. Una teoria scientifica si può strutturare seguendo le due vie della deduzione, dell'induzione e infine affrontando le forche caudine della dimostrazione essa sarà confermata e da ciò ne riceverà validazione. Inoltre, se dall'impianto teoretico deriveranno dei modelli di lettura delle realtà descritte, dalle prassi nasceranno delle procedure di condotta (linee guida) e dall'aspetto poetico (del fare) si potranno derivare dei protocolli. I protocolli Banerji nascono proprio dalla *poiesis* e dal dovere trattare un numero di pazienti ogni giorno per noi spropositato ed irraggiungibile. Pazienti che del resto, per motivi economici e di tradizione, non si rivolgono alla medicina convenzionale occidentale e che quindi giungono all'osservazione senza vere avuto la possibilità di sottoporsi ai trattamenti farmacologici o

chirurgici. La precipua e sostanziale differenza rispetto alla nostra realtà è che, per le ragioni sociali summenzionate, i Banerji hanno nel corso della pratica clinica della loro famiglia (siamo alla V generazione di medici omeopati in circa 150 anni), la loro vastissima esperienza clinica li ha portati ad avere una casistica molto ampia nel trattamento di patologie gravi "pure", a differenza di ciò che abitualmente è l'esperienza degli omeopati occidentali, che di converso hanno sviluppato una maggiore esperienza nel trattamento delle medesime gravi patologie spesso dopo che i pazienti erano stati sottoposti ad interventi chirurgici, farmacologici, radioterapici, ormonali, acquisendo così maggiori competenze nella complementazione della terapia convenzionale, nel sostegno fisico e psicologico del singolo paziente, nella riduzione degli effetti iatrogeni di trattamenti, spesso molto aggressivi ed invasivi. Rispetto a quanto avveniva nel passato, i medici omeopati indiani e di altri paesi cosiddetti emergenti hanno molto bene imparato ad utilizzare gli strumenti diagnostici della medicina convenzionale e maneggiano con grande competenza strumenti informatici, riuscendo così a fornire studi clinici validi dal punto di vista scientifico e negli ultimi anni si sono moltiplicate le pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali di valore, raggiungendo istituti di ricerca americani, europei ed asiatici che hanno cominciato a collaborare e approfondire questi studi preliminari, usando per le ulteriori ricerche modelli di studio su animali e colture cellulari e ottenendo iniziali conferme dell'azione terapeutica dei rimedi utilizzati in clinica, cosa che ha permesso di ipotizzare meccanismi d'azione specifici e propri dei rimedi omeopatici. In particolare si ipotizza un'azione epigenetica di regolazione della differenziazione cellulare e uno

stimolo dell'apoptosi cellulare come capacità comuni che i rimedi possiedono per esercitare un'azione terapeutica nelle neoplasie). Su questo si stanno conducendo ulteriori studi di verifica. Quest'esperienza è propria dei Banerji ed è illustrata dettagliatamente nel loro libro e costantemente aggiornata nel loro sito, cui si rimanda per un approfondimento ulteriore: www.pbhfindia.org.

Per concludere bisogna aggiungere che nei protocolli sono riportate le indicazioni di potenze molto basse o di tinte madri di rimedi che in Europa sono proibite dalla legislazione corrente per la potenziale tossicità e quindi non vengono commercializzate e distribuite. Nei seminari alla domanda specifica i Banerji hanno suggerito di utilizzare la potenza superiore disponibile più prossima a quella indi-



cata nei protocolli stessi. Mi permetto infine di precisare che il testo non intende assolutamente rappresentare un manuale di automedicazione e che il consulto di medici esperti è sempre necessario, che le terapie proposte sono da intendersi come complementari e non sostitutive delle terapie consolidate e di provato effetto scientifico, derivanti dalle Linee Guida e dalle buone prassi di diagnosi e cura

elaborate dalle Società Scientifiche accreditate. Non resta che augurare una buona lettura e un buono studio rimarcando che una conoscenza diretta dei dottori Prasanta e Pratip Banerji rimane un'occasione unica di arricchimento per la loro esperienza, per l'umanità, l'assoluto senso di rispetto che manifestano nei rapporti interpersonali e di cura con i pazienti e i colleghi di tutto il mondo.



Società di sviluppo software innovativo dedicato alla pratica dell'omeopatia

Grandi novità in casa Synergy

Si arricchiscono di nuove versioni




scoprite novità e vantaggi della nuova Academy Edition oltre a tutte le nuove versioni realizzate per ogni esigenza







Prova oggi stesso la versione demo dell'ACADEMY EDITION completamente funzionante per 30 giorni. Per ulteriori informazioni visita il sito www.synergyhomeopathic.com o contatta il Dealer del tuo territorio. Tutti i programmi sono compatibili per sistemi Windows e Mac. Info e Contatti per l'Italia: Consuela Uggeri

Info e contatti per l'Italia,
 Consuela Uggeri: 339-3170265,06/30810238, Email: italy@synergyhomeopathic.com
www.synergyhomeopathic.com